



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755
fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

Insegnare religione, le testimonianze

a pagina 3

Don Olinto Marella, eroe della carità

a pagina 8

I Magi a Bologna tradizione e presente

la traccia e il segno

Seguire sempre la stella, e poi...

Le letture di oggi, in cui la domenica coincide con la solennità dell'Epifania, presentano l'immagine delle «genti» che camminano al sorgere della stella che annuncia lo splendore del Signore. Nel Vangelo sono i Magi, uomini di studio con una profonda sensibilità religiosa, a mettersi in cammino al sorgere della cometa: una stella che compie un cammino per indicare un cammino da compiere. I racconti biblici parlano di persone adulte e formate che si mettono in cammino da sole, ma che - per proseguire il viaggio - si incontrano, si consultano tra loro. I Magi decidono persino di proseguire il viaggio insieme, chiedono ad altre persone (compreso Erode), giungono insieme alla meta. Nel cammino educativo è necessario aggiungere un ingrediente, quello dell'educatore che ha la funzione di indicare la stella ed aiutare le persone che crescono a coglierne il significato: l'educazione suppone qualcuno che sia in grado di individuare, nel cielo stellato dei valori umani e spirituali, mete «degne», verso cui valga la pena indirizzare il cammino educativo. Dopo di che ogni persona dovrà camminare con le proprie gambe, trovando dentro di sé le motivazioni per iniziare il cammino, ma soprattutto per portarlo avanti con costanza fino alla meta. Come i Magi hanno saputo discernere il senso dei segni e delle stesse indicazioni ricevute e condivise, così le persone che ci sono affidate dovrebbero essere aiutate prima a cogliere il valore d'una meta degna, per poi mettersi in cammino ed acquisire, lungo la strada, gli strumenti per imparare a camminare da soli.

Andrea Porcarelli



L'arcivescovo nell'omelia del Te Deum:
«Gesù ci aiuti a vivere con bontà costante»

Nuovo anno, vinciamo uniti il male col bene

Pubblichiamo un'ampia sintesi dell'omelia dell'arcivescovo al «Te Deum» di fine anno in San Petronio

DI MATTEO ZUPPI*

Si uniscono nella celebrazione della fine di un anno una consapevole tristezza ed una gioia profonda. Ci fermiamo, ma non da soli: insieme al Padre, per capire con lui chi siamo, chi siamo stati e per cercare il senso del nostro vagare, i cui passi, come si esprime il salmo, sono da lui contati! Fermiamoci, nel silenzio e nella meditazione, per ascoltare il Padre, per affidarci a lui, per pregare, cioè ascoltare la sua volontà di amore e non cercare di imporgli la nostra! Fermiamoci per lodare il Padre, che ringraziamo per quello che è, non solo per quello che ci ha dato. Misurare il tempo ci aiuta a viverlo meglio. Fermarci è il primo modo per non sprecarlo. Quanto sarebbe importante, nella vita ordinaria, perdere tempo per ascoltare il Signore che ci parla al cuore, per capire i suoi sentimenti e trovare con lui i nostri, per riempire le valli di abbandono o per sanare le ferite della solitudine! Chi si ferma col Signore si ferma con il prossimo. Chi ascolta Dio, presta attenzione alla domanda del prossimo. Questa sera vogliamo guardare insieme il futuro, pensare al tempo che abbiamo davanti e al tempo oltre il tempo, al fine della nostra vita e alla fine di questa. Farlo ci aiuta a vivere bene ogni giorno, quel giorno, davvero così breve, che è la nostra vita. Guardare al futuro ci rende consapevoli del nostro presente, che non è una successione d'immagini e emozioni. Impariamo a leggere, come si suole dire, i segni dei tempi, i modi con cui il Signore parla alla nostra vita. Anche perché a volte i giorni diventano improvvisamente pochi, finiscono, come è avvenuto a quanti ci precedono nel cammino. Avvertiamo, ed è salutare, la vanità del nostro agitarsi, anche se una certa deformazione del digitale lo amplifica facendo illudere. Sentiamo amarezza per il tempo che abbiamo dissipato, confrontandolo con quanti non lo hanno o non lo hanno avuto, perché non viene valorizzato, come accade ai tanti scartati. Il tempo è nostro, ma perché non finisca dobbiamo ricordarci che è donato e che solo capendo il senso del dono e quindi donandolo a nostra volta non lo si perde. Mettiamo tutto nelle mani di Dio e seguiamo Gesù, il nostro tempo, colui che la vita la vuole piena, che insegna ad amare e non si stanca di crederlo possibile anche contro noi stessi! Ci affidiamo alla provvidenza di Dio, dopo esserci aiutati più che possiamo! La sua provvidenza ci libera dai giudizi apocalittici sul presente e sul futuro. Certo, le domande e le inquietudini sono tante e non vogliamo certo ignorarle: la pace, le guerre a pezzi, il clima di

intolleranza, l'incertezza sul futuro, inaccettabile soprattutto pensando ai giovani ma anche a chi si avvicina alla pensione e non ha sicurezza alcuna; la violenza nelle parole e nel digitale, che può diventare drammaticamente realtà; la crisi economica così pesante per chi non ha lavoro e la povertà di tanti che vivono per strada o cercano un posto, come i profughi, tutti «nostri», perché tutti indicati come fratelli più piccoli di Cristo. Non vogliamo essere fatalisti, cioè lasciare la vita al caso come ultima espressione del nostro potere. Solo donando la vita la troviamo. Riconoscerci come questa sera figli davanti al Padre ci rende davvero protagonisti, perché solo l'amore che abbiamo ricevuto e che ci rende liberi spiega il senso del nostro camminare e ci dona la piena responsabilità e decisività delle nostre scelte. Il nostro è un Padre, non un padrone, una dipendenza o un'entità diffusa senza volto, terribile o inutile perché lontano. Senza Padre ci arrendiamo facilmente, passando dall'onnipotenza al nichilismo, dal millenarismo, per cui vogliamo ottenere subito quello che desideriamo, alla rassegnazione, per cui niente vale la pena e tutto è ridotto solo al mio consumo. Questa sera allora, nella grandezza ma anche nell'intimità e familiarità di questa casa, ci presentiamo

insieme per ringraziare e per guardare con speranza il tempo e l'anno che verrà. Vorrei chiedere due cose. La prima: cerchiamo e amiamo quello che ci unisce e mettiamo da parte quello che divide. La divisione indebolisce tutti. Alla fine saremo tutti insieme nella casa di Dio, che è una sola per tutti, e lì saremo finalmente una cosa sola, anche se sempre tutti diversi. Iniziamo a viverlo fin da oggi. È possibile: è il fine e la fine della nostra vita! Mettiamo da parte quello che divide cercando ostinatamente e a volte faticosamente quello che unisce. In nome della propria verità si offende l'altro, financo la propria madre Chiesa! La divisione non è mai bene, perché sempre alleata con il diavolo, il divisore. Cerchiamo quello che unisce, non per un ribasso di convinzioni o per un compromesso mediocre, anzi, ma per scoprire la bellezza che c'è nel prossimo e per essere tutti più forti perché insieme. Cerchiamo quello che unisce, perché tutti possano trovare risposta alla loro domanda di senso e di amore e perché divisi siamo più deboli e finiamo per usare i mezzi, che pure abbiamo, «per scarsi e rachitici fini», invece di accogliere la vita di tutti e di ognuno e per farlo dal suo inizio al suo compimento. Cerchiamo quello che unisce, perché altrimenti restiamo soli, diventiamo isole, finiamo per credere che possiamo



Un momento dell'omelia dell'arcivescovo nella basilica di San Petronio per il Te Deum di fine anno (foto Minnicelli-Bragaglia)

Epifania

Tra i bimbi al «Rizzoli» Poi la Messa dei popoli

Oggi, solennità dell'Epifania, alle 10 nella chiesa di San Michele in Bosco l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa, quindi visiterà i bambini ricoverati nei reparti pediatrici dell'attiguo Istituto ortopedico «Rizzoli». Ad accoglierlo il direttore generale del «Rizzoli» Mario Cavalli e il parroco di San Michele in Bosco don Lorenzo Testa, camilliano. Nel pomeriggio si ripeterà nel centro cittadino la venuta dei Magi che portano al bambino Gesù oro, incenso e mirra. Dietro di loro si snoderà un corteo variopinto che, partito dalla Montagnola alle 15, sfilando per via Indipendenza giungerà fino alla capanna di Betlemme, riprodotta sul sagrato di San Petronio. Qui, alle 15.30, l'arcivescovo ne accoglierà l'arrivo. Alle 17.30, nella Cattedrale di San Pietro, la giornata culminerà con la «Messa dei popoli», presieduta dall'arcivescovo. Si potranno seguire il corteo dei Magi e la Messa dell'Epifania in diretta su Nettuno Tv (canale 99) e sul sito nettunotv.it

vivere senza il prossimo. E non è mai buono che l'uomo sia solo. Insieme possiamo piantare alberi che saranno bellissimi per chi verrà dopo di noi.

Vorrei chiedere una seconda cosa, a me stesso e a tutti: una bontà perseverante. Non scambiamola per bonarietà, passività, dabbennaggine, pigro accondiscendere che rifugge i conflitti con la pretesa di fare il bene e in realtà facendo pagare i conti a chi viene dopo! Buonismo e cattivismo sono speculari. La bontà è incredibilmente forte, ha i tempi lunghi (rende davvero galantuomini), perché un uomo buono affronta la vita vera, non scappa dai problemi, non si accontenta di una rapida esibizione di sé, non perde tempo a raccogliere i sassi per tirarli a sua volta contro chi li ha lanciati contro di lui, ma vince il male con la bontà, perché vuole che la vita fiorisca. Solo una bontà perseverante fa parlare la lingua che tutti capiscono. Non una bontà ideale, irenica, fuori dal mondo, ma da uomini e donne veri, forti come è chi è davvero buono. Solo la bontà libera l'uomo dal suo essere lupo. Essa vede i difetti altrui, che a volte sono insopportabili e che tanto dividono, ma, nutrita di pazienza non ne resta prigioniera e ci aiuta ad esercitare la bellissima ed indispensabile arte di vivere insieme. E in questo ci aiuta il buon umore, che è l'occhio benevolo e benediciente di Dio, che osserva quello che c'è di strano nell'esistenza, a volte proprio di comico. Il buon umore aiuta ad essere buoni, perché dopo avere riso è più facile tornare a impegnarsi con serietà - diceva Guardini - illumina gli altri con uno sguardo positivo e un ricco di speranza, sorride e fa sorridere, trasmette umanità». Gesù, primo e ultimo nostro amante, la nostra unica verità, uomo e Dio, ci conduca nella pienezza del tempo e nella storia, ci aiuti a vivere i nostri giorni con il suo amore e a farlo con bontà perseverante già qui, perché qui inizia la vita oltre la vita.

* arcivescovo



La benedizione finale del Te Deum in San Petronio (foto Minnicelli-Bragaglia)

Marcia della pace per mille Zuppi: «Tesoro da difendere»

Non si chiede né la carta d'identità né il permesso di soggiorno agli oltre mille marciatori che, da piazza VIII Agosto a Piazza Nettuno, camminano per il diritto alla pace e all'accoglienza. È la quarta edizione della Marcia della Pace che ogni anno ingrossa le sue file. Primo gennaio: la camminata organizzata dal Portico della Pace per la 52ª Giornata mondiale della pace voluta da san Paolo VI. «Questa - premette subito Alberto Zuccherò del Portico, ben consapevole del rischio di essere «tirati per la giacchetta» - non è una manifestazione "contro" e non entra nel merito dell'agone politico. È solo un momento in cui rispecchiarsi in ciò che siamo: Bologna, dell'integrazione, ha fatto una risorsa, un'apertura intelligente». Una «forza tranquilla», dunque, che sfilava lungo via Indipendenza punteggiata da bandiere della pace. Guai ad attaccare etichette: «non ci si impossessa della pace», osserva Zuccherò. Il Portico della Pace è di tutti. «Non è una cappella, ma una realtà di movimento». È un luogo dove ognuno porta la propria identità per costruire insieme, perché la non violenza, la giustizia, la solidarietà e l'accoglienza sono valori cui tutti credono. Nel Portico, «ci si mette in cerchio, sommando il nostro stare insieme e - chiarisce Zuccherò - avendo cuore di saper cogliere ciò che

ognuno porta». Marciano l'arcivescovo Matteo Zuppi, il sindaco Virginio Merola e il presidente dell'Ucoi, Yassine Lafram secondo il quale «il valore della pace va praticato nella quotidianità». Dietro lo striscione «Bologna cammina per la pace» uomini e donne. Le istituzioni si mescolano. «Ai bolognesi - esordisce l'Arcivescovo - auguro di provare a vedere come la solidarietà ci aiuti a scoprire gli altri e anche noi stessi». E come vada «difesa e amata la pace, un bene straordinario». Bologna «è una città accogliente, capace di raccogliere forze diverse. La pace è di tutti, è una di quelle cose che proprio non si possono dividere: pensare di stare in pace da soli, vuol dire costruirsi l'inferno». Parla di «città straordinaria», il sindaco. «Siamo una bella comunità, che si ritrova per dire che la pace è un obiettivo che ci deve unire tutti e che per la pace bisogna saper fare delle scelte ogni giorno. A cominciare da quelle dell'accoglienza. Bologna non può ridursi a essere una città dove si predica astio oppure odio verso gli stranieri». E sull'accoglienza, ribadisce Merola, «siamo perché si applichi la Costituzione, perché nessuno sia abbandonato senza diritti sociali o civili. Quello che non fa lo Stato, lo faranno le istituzioni comunali nel rispetto della legge e dell'umanità».

Federica Gieri Samoggia



(Foto G. Schicchi)

Come si
insegna oggi
la religione
nelle scuole:
parlano i
docenti dei vari
ordini e gradi

«Quest'ora è quasi un'oasi felice, un tempo "sicuro" nel quale avviare processi di crescita nella vita degli studenti. Permettendo un confronto serio coi valori, i principi, il pensiero che la Chiesa propone all'uomo d'oggi»

In questa pagina desideriamo offrire un approfondimento sull'insegnamento della Religione cattolica nella scuola (Irc), attraverso la testimonianza di alcuni docenti. L'attuale profilo dell'Irc nella scuola italiana è disegnato dall'Accordo di revisione del Concordato del 1984 con annesso Protocollo addizionale e dalle successive Intese tra il Miur e la Cei. Previsto nelle scuole pubbliche non universitarie di ciascun ordine e grado, viene offerto a tutti e a tutti viene garantito il diritto di scegliere se avvaltersene o meno. Deve essere impartito da insegnanti riconosciuti idonei dall'autorità ecclesiastica e in possesso di qualificazione professionale. L'Irc si pone come servizio educativo per contribuire in modo specifico alla formazione globale della persona, perché, come dichiarato da papa Benedetto XVI il 25 aprile 2009, «la dimensione religiosa è parte integrante della persona, sin dalla primissima infanzia; è apertura fondamentale all'alterità e al mistero che presiede ogni relazione ed ogni incontro tra gli esseri umani». Cominciamo, qui sotto, con le scuole medie superiori.

«Noi, ma alle superiori non si fa religione? Si parla della vita...»: così sentiamo spesso commentare l'ora di religione da parte di



Irc alle superiori: ascolto e dialogo

genitori o studenti nei momenti in cui ci si confronta sull'adesione o meno a questo insegnamento (che per tutti è opzionale). Come se la vita non avesse poi molto a che fare con la fede. E proprio il contrario di quanto pensano, invece: i tanti insegnanti che ogni giorno «scendono» in cattedra, quasi come scendessero in un campo da gioco, quando non in trincea. Se un tempo si «saliva» in cattedra per essere attentamente ascoltati, oggi l'insegnante medio che vede i ragazzi durante l'anno scolastico si rende ben presto conto che i nostri alunni hanno sempre più bisogno

di ascolto, di momenti sereni di confronto che la società ormai solo raramente riesce ad offrire. Gli impegni lavorativi, le corse contro il tempo - sempre più corte e sfuggente - le difficoltà familiari o i limiti imposti dal corpo umano che spesso ci sorprende più fragili di quanto credevamo, ci impediscono di affrontare con pace le relazioni educative con i ragazzi e le ragazze del nostro tempo mentre anche loro, non senza fatica, si preparano a diventare gli uomini e le donne di domani. Ecco: l'ora di religione nella Scuola superiore rappresenta, nel nostro

contesto sociale, quasi un'oasi felice, un tempo «sicuro» nel quale poter avviare processi di crescita nella vita degli studenti. Permettendo un confronto serio con i valori, i principi, il pensiero generale che la Chiesa cattolica propone all'uomo contemporaneo, non si vuole «occupare uno spazio» educativo, quanto porsi al servizio della formazione culturale integrale della persona, per la quale crediamo l'ambito della fede e della religione occupino uno spazio importantissimo. «La parola chiave» - scriveva un'alunna al termine dello scorso anno scolastico - è

infanzia
Materna, l'incontro con i più piccoli
Lorenzo ha impiegato mezz'ora per costruire una ferrovia, che Laura ha prontamente distrutto. Lorenzo piange, arrabbiatissimo. Lo prendo in braccio per consolarlo: succede almeno cento volte al giorno, in ogni scuola materna. «Adesso torna a giocare», gli dico. «No. Ancora un po'» e mi punta addosso i suoi occhi azzurri. L'«ora di religione» alla materna è una bella sfida. Non è l'ora di catechismo e nemmeno quella «dei lavoretti», come talvolta si pensa. Spesso, comprensibilmente, i genitori chiedono «cosa si fa quando c'è la maestra di religione», perché i figli sono piccoli e non raccontano tutto. Questa domanda mi interroga sempre. Io vivo il tempo a mia disposizione come l'occasione per sperimentare, a partire dallo spazio istituzionale della Scuola dell'infanzia, una relazione, un incontro con caratteristiche peculiari. Tengo in braccio Lorenzo «ancora un po'», ad esempio, perché è proprio in quell'«ancora un po'» il senso del mio lavoro. A Lorenzo vorrei parlare, con linguaggio accessibile e soprattutto significativo, quella disponibilità, quell'apertura ad un rapporto libero di amicizia al quale veniamo quotidianamente invitati e che, sull'esempio di Gesù, il cristiano prova ad imitare. Un rapporto che, proprio perché libero, richiede spesso dolcezza e tempi lunghi. Con la maestra di religione non «si fa» niente di particolare, dunque. Però si cerca di «essere»; per quel che si può e come si può, testimoni di una grande gioia che non viene da noi, ma che viene per tutti noi.
Giulia Cella
Scuole dell'infanzia «Alba»
«Pollicino», «Progetto 1-6»

consapevolezza del mondo circostante, ma anche una maggiore consapevolezza interiore perché attraverso le lezioni si fanno riflessioni e dibattiti che aiutano a crescere e a cambiare la percezione delle cose, a non fermarsi alla superficie ma ad andare a fondo e capirne l'essenza». Dietro gli sguardi degli alunni che l'insegnante deve, volta per volta e volta per volta, conquistare, sta il desiderio di costruirsi una propria personalità, indipendente e critica nei confronti sia della vita che della fede. I ragazzi e le ragazze di oggi hanno ancora molta fiducia, forse inaspettata, nei confronti degli adulti: sta a noi cercare di non tradirla, mentre aiutiamo i più piccoli ad affrontare le contraddizioni che il nostro mondo non teme di presentarci quotidianamente. Già il cardinale Caffarra scriveva: «La separazione fra la vita e la fede cristiana è ormai un postulato della costruzione della nostra civiltà. Coloro che hanno responsabilità ecclesiali si trovano oggi nella necessità di trovare un luogo in cui la fede diventi amica della ragione e la libertà dell'uomo».

Mattia Ferrari
Itcs "G. Salvemini"
Casalecchio di Reno

Alle medie si parla delle credenze e si aiutano i ragazzi a ragionare

Che cos'è l'ora di Religione cattolica nelle scuole secondarie di primo grado (medie)? È un'occasione per mostrare ai ragazzi come l'uomo non è solo un essere fisico, ma anche spirituale e/o religioso. Un percorso che parte conoscendo le religioni antiche, ovvero le religioni naturali, quella degli Egizi, dei Babilonesi, dei Greci e dei Romani, per arrivare alle tre grandi religioni monoteistiche, ebraica, cristiana e musulmana e infine conoscerne altre come l'induismo, il buddhismo e il taoismo. Tutto ciò viene svolto durante i tre anni delle scuole medie dove incontro mondi diversi a seconda delle classi e dell'età. La mia intenzione è quella di fare conoscere le diverse religioni con le loro tradizioni, riti, credenze e mostrare ai miei studenti come le domande che gli uomini si ponevano millenni o centinaia di anni fa sono le stesse che ci poniamo noi oggi e riguardano il senso della vita, l'esistenza di Dio, quello che c'è dopo la morte, l'origine dell'uomo, eccetera. Per riuscire in questa impresa cerco di variare le lezioni per mantenere viva l'attenzione dei miei studenti, utilizzando

«Si affrontano anche temi quali il razzismo, il bullismo o l'affettività, occasione per far lavorare insieme i giovani»

strumenti diversi. Mi capita, in alcuni casi, di preparare la lezione pensando di condurla in una certa direzione poi le domande dei ragazzi mi portano altrove e capisco che un'ora sola a settimana non basta per rispondere alle loro curiosità. Che bello quando fanno una domanda intelligente! Prima di rispondere dico sempre che do un dieci per la domanda fatta, perché vuol dire che lo studente ha ascoltato, è interessato e vuole capire. L'ora di religione, quindi, è cercare di interagire con i ragazzi facendoli ragionare, non dando sempre risposte ma lasciando aperta la domanda perché questa li metta in ricerca. Nell'ora di religione affronto anche tematiche quali il razzismo, il bullismo o l'affettività, supportati generalmente da film o filmati, che diventano un'occasione per far lavorare insieme i ragazzi. Questo perché sono argomenti che li toccano da vicino nella

loro vita quotidiana ed è importante parlarne insieme per la loro crescita come uomini e cittadini. È sicuramente un'ora diversa dalle altre ore di lezione perché non c'è un programma vincolante e i voti o le valutazioni non sono solo dati dalla bravura dello studente nell'eseguire le consegne, ma anche dall'attenzione, dall'interesse per le lezioni svolte, dalla serietà nell'affrontare gli argomenti in classe. Inoltre un'altra particolarità è che questa materia, con le tante domande che stimola, permette un rapporto più ravvicinato con gli studenti e quindi con i loro problemi, i loro sogni, le loro aspettative di vita. Per cui a volte sono chiamati a dare loro consigli, aiutarli nel loro cammino, incoraggiarli se sono giu di morale, mostrare loro che i problemi di cui mi parlano si possono superare. Occasioni che hanno portato a un rapporto di fiducia dello studente nei miei confronti, permettendomi di lavorare meglio con i ragazzi e di avvicinarmi al loro mondo. **Samuel Melake Micael**
Ic "Donini-Pelagalli"
Castel Maggiore



Qui sopra una scuola primaria a fianco una classe di scuola media

Primaria, l'avventura di conoscere Gesù

Insegnando Religione cattolica nella Scuola primaria, ogni anno ho l'occasione di vivere un'avventura stupenda, mettendomi in cammino insieme ai bambini con entusiasmo e curiosità. Tanti tra loro hanno già sentito parlare di Gesù a casa o in parrocchia, alcuni ne sentono parlare per la prima volta, altri ancora provengono da Paesi con differenti tradizioni culturali e religiose e scelgono di mettersi in viaggio con noi. Nel nostro viaggio c'è posto per tutti, cerchiamo di rispettare le nostre differenze valorizzandole come dono. I bambini cercano chi, col sorriso e il cuore aperto, li prenda per mano e ascolti le loro domande di senso più profonde, per scoprire insieme le risposte. Non facciamo catechismo: per quello c'è la parrocchia. E non importa essere cristiani praticanti o convinti credenti per partecipare. Semplicemente, a livello culturale, cerchiamo di conoscere la storia della salvezza

e intuire chi è Gesù. Scopriamo i suoi gesti e le sue parole, dove abitava, chi erano i suoi amici, quali erano i suoi gusti, il suo stile. Insieme, tasselato dopo tasselato, cerchiamo di scoprire chi è questo amico speciale capace d'amore e perdono. Ci piace costruire «ponti»: di amicizia, di dialogo interdisciplinare e interreligioso. Per farlo è necessario conoscere e accogliere. Amiamo leggere il racconto biblico della creazione del mondo e riflettere sul rapporto fra scienza e religione. Ascoltiamo le storie dei patriarchi biblici, di Gesù e di chi ha seguito le sue orme. Dialoghiamo insieme, ci divertiamo attraverso giochi educativo-didattici e attività creative. I bambini amano tantissimo costruire i simboli della tradizione cristiana, abbellendoli come solo speciali e fantasiosi artisti sanno fare. Si entusiasmano nel creare doni da portare a casa per le loro famiglie, che in qualche modo gli permettono di raccontare cosa hanno imparato. A

volte vengono a trovarci a scuola testimoni speciali che ci raccontano qualcosa di Gesù, come hanno scelto di seguirlo trovando in lui una via di bellezza e felicità. Ai bambini piace ascoltare chi si è giocato la vita per lui, fargli domande e provare a capirne il mistero perché. Altre volte andiamo noi in visita nei luoghi di culto delle differenti religioni per metterci in dialogo con esse. Facciamo esperienza di quello che abbiamo studiato, diventando a riconoscere simboli, icone, dipinti e mosaici, lasciandoci stupire dal meraviglioso linguaggio dell'Arte. Per me insegnare Religione cattolica ai bambini della Scuola primaria significa tutto questo, ma non solo. Significa soprattutto «mettere il cuore», costruire con loro una relazione educativa significativa, crescere insieme... e scoprire che c'è sempre da imparare!

Sara Govoni
Scuole primarie «Canducci»

Domenica Zuppi inaugura la cucina

Domenica 13 alle 16 a Gallo Ferrarese l'arcivescovo Matteo Zuppi inaugurerà la nuova cucina interna della scuola dell'infanzia parrocchiale. Saranno presenti le autorità. Al termine, momento di fraternità con rinfresco e musica. Sarà possibile visitare la scuola.



La scuola dell'infanzia di Gallo Ferrarese

Gallo Ferrarese, la scuola dell'infanzia si trasforma e cresce per servire le famiglie

«La Scuola dell'Infanzia «Santa Caterina» di Gallo Ferrarese (via della Chiesa 19) - racconta Elena Borsari dell'«Associazione Santa Caterina» - viene fondata con questo nome nel 1970 dal parroco don Giovanni Santi, che ristrutturò e ampliò la vecchia canonica per ospitare al piano terra i locali scolastici. In realtà la scuola era già presente in paese dal dopoguerra con il nome «Sacro Cuore», ma si trovava nella vecchia casa delle suore. Dal 1970 al 2005 la scuola è stata a gestione parrocchiale ed è divenuta punto di riferimento per le famiglie del paese. In seguito la gestione è stata affidata alla Fondazione Braghini-Rossetti di Ferrara fino al 2014, quando, dopo il ritiro della stessa, subentrò, in accordo col parroco don Stefano Zangarini, la nostra Associazione di genitori». «Oltre ad importanti lavori di ampliamento e ammodernamento, realizzati tra il 1999 e il 2005 - continua - dal 2014 ad oggi la scuola è stata quasi completamente riaredita, il giardino bonificato e arricchito con due

tensostrutture e il vecchio dormitorio/salone suddiviso nel 2005 in due aule ripristinate alle dimensioni originali. Ed ora in ultimo, la realizzazione della cucina interna, completa di dispensa e bagno, un ampliamento esterno per ospitare l'ufficio e il nuovo ingresso, nel quale troverà spazio anche una piccola biblioteca interna, ed il ripristino del portico annesso alla scuola, danneggiato dal terremoto del 2012». «L'idea di fondo nel nostro lavoro in questi anni - conclude Elena - è stata di migliorarci costantemente, sotto tutti i punti di vista. Dall'offerta formativa, all'attenzione alle famiglie e al contesto socio-culturale, dalla cura verso il singolo bambino a quella nella pulizia dei locali e dall'integrazione con altre realtà associative del territorio, alla realizzazione di progetti di continuità con altre scuole del paese e non». La scuola attualmente ospita due sezioni eterogenee con circa 40 bambini dai 3 ai 6 anni e dal 2014 il servizio di doposcuola per gli elementari. (R.F.)

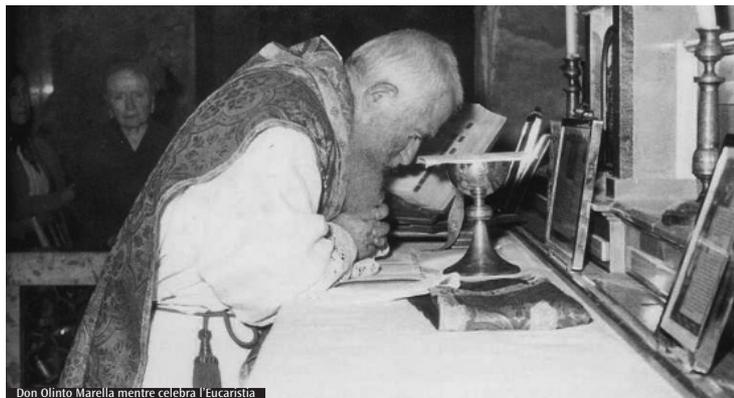
Villa San Giacomo, workshop per coordinatori Er



Domenica 13, dalle 8.30 alle 20.30, a Villa San Giacomo (via San Ruffillo 5, Ponticella di San Lazzaro di Savena) si terrà il Workshop formativo per i coordinatori di Estate ragazzi 2019. Nella giornata (alle 19.30) verrà presentato anche il tema di Estate ragazzi di quest'anno consegnato il sussidio. Il programma della giornata: ore 8.30 ritrovo; ore 9, avvio formazione; ore 13, pranzo; ore 14.30, ripresa della formazione; alle 17 Messa; alle 18.30 aspetti amministrativi di Estate ragazzi. Le iscrizioni vanno effettuate entro martedì 8 (costo 30 euro a persona comprendenti materiale e pranzo) attraverso il link <https://goo.gl/forms/dt5JGT92w4nfy1>.

Aveva studiato insieme ad Angelo Roncalli, futuro papa Giovanni XXIII, che riconobbe che la sua strada

era quella giusta: «Beato te, hai imboccato felicemente la via segnata dalla Prima Lettera ai Corinti»



Don Olinto Marella mentre celebra l'Eucaristia

Don Marella, eroe di carità verso i poveri venerabile. Tutti impararono a riconoscerlo col cappello in mano

Assisi, le Giornate invernali dei preti

Si terranno ad Assisi Santa Maria degli Angeli (Hotel Domus Pacis) da domani a giovedì 10 le «Giornate invernali presbiteri», presiedute dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Questo il programma. **Domenica** Al mattino, arrivi ad Assisi e sistemazione; alle 11 concelebrazione eucaristica alla Basilica di Santa Maria degli Angeli. **Nel pomeriggio** «Lectio» sugli Atti degli Apostoli da parte di don Maurizio Marcheselli; tempo libero per preghiera personale; celebrazione dei Vespri alla Basilica di Santa Maria degli Angeli; nel dopocena incontro di tutti i preti con l'arcivescovo. **Martedì 8** Al mattino, concelebrazione eucaristica alla Basilica, quindi incontro con monsignor Lorenzo Ghizzoni, arcivescovo di Ravenna-Cervia, che parlerà de «L'impegno della Chiesa per la prevenzione e tutela dei minori». Nel pomeriggio, visita libera all'Eremito di Campello; nel dopocena serata libera con proposta di un film. **Mercoledì 9** Al mattino concelebrazione eucaristica alla Basilica di Santa Maria degli Angeli; quindi incontro con don Stefano Guarinelli, psicoterapeuta e collaboratore dell'equipe per la

formazione permanente della diocesi di Milano che parlerà sul tema «Maturità e celibato: esercizi di guerra e pace». Nel pomeriggio, padre Amedeo Cencini, canoniano, tratterà de «Le età della vita nel ministero»; seguirà la celebrazione dei Vespri alla Basilica di Santa Maria degli Angeli; serata libera. **Giovedì 10** al mattino concelebrazione eucaristica in Santa Maria degli Angeli, quindi incontro plenario di tutti i preti con l'arcivescovo; alle 12.30 pranzo, poi rientro a Bologna. Nella lettera di invito dei presbiteri a questo evento, l'arcivescovo Matteo Zuppi scrive che: «Dopo la felice esperienza dell'anno scorso, anche quest'anno si è pensato a una proposta unica per tutto il presbitero, con un ritmo che permetta di gustare la preghiera, il riposo e la fraternità, accanto ai momenti di riflessione. Il prendersi queste giornate dopo le intense festività natalizie e prima della visita alle famiglie con le benedizioni pasquali, ci permetterà di vivere momenti insieme di distensione e di arricchimento reciproco in un clima di fraternità».



Da domani a giovedì in Umbria momenti di fraternità, incontri formativi, riposo

DI ALBERTO DI CHIO

«Beato te, don Olinto!». Sono le parole dell'allora Patriarca di Venezia monsignor Angelo Roncalli - poi diventato papa Giovanni XXIII - al suo antico concipiscopo di Seminaria a Roma: don Olinto Marella. Roncalli e Marella avevano studiato insieme, erano stati ordinati preti insieme nel 1904, poi le loro strade si avevano portate in situazioni assai diverse. Roncalli da Bergamo a Roma e poi per le vie del mondo in Bulgaria, in Turchia, in Francia: alla fine rientrando nella sua più profonda vocazione: il servizio pastorale a Venezia e poi a Roma, come Successore di Pietro. Marella invece aveva vissuto un itinerario presbiterale che lo aveva visto dal Veneto a Bologna, attraversando lunghi anni di sofferenza dopo una accusa di modernismo che lo avevano portato a subire una pesante condanna di sospensione «a divinis» per cui non aveva più avuto accesso ai sacramenti e alla celebrazione della Messa. A Bologna aveva continuato - lavorando nella scuola - una vita nell'umiltà e nella preghiera, man mano che si aprivano di fronte a lui nuove possibilità nella carità: fino a quando - soprattutto per opera del cardinale Nasalli Rocca e di don Emilio Faggioni di San Giovanni in Monte - caddero tutte le preclusioni e poté ritornare ad esercitare il ministero. Nel 1954 - a 50 anni dalla ordinazione sacerdotale - il Patriarca di Venezia inviò il suo concipiscopo a Venezia in ricorrenza giubilare nella Cappella del

Patriarcato, servendogli la Messa e chiedendogli notizie degli anni di assenza nell'esercizio del ministero. Don Olinto rispose con umile sincerità, gli occhi bagnati nelle lacrime: «Eminenza, l'orgoglio e il risentimento dominavano il mio animo. Me ne sbarazzai a fatica. La strada della mia carità fu la carità. Sì, l'orgoglio mi avrebbe perduto, la carità mi ha salvato». In questo contesto si inserisce il commento evangelico del Cardinale: «Beato te, don Olinto. Sospinto dalla carità hai scelto la strada migliore e sicura. Tu che quanto ad intelligenza non eri da meno degli altri, hai imboccato felicemente la strada segnata dal capitolo 13 della Prima lettera ai Corinti». E davvero per i bolognesi il nome di

don Marella è quasi sinonimo di carità: tutti impararono a riconoscerlo, con un cappello per accogliere doni per i poveri, in ogni stagione d'estate e d'inverno, all'aperto, sul marciapiede dei teatri, delle sale cinematografiche, dei ristoranti, anche a tarda sera per occuparsi dei «suoi ragazzi», delle famiglie, delle situazioni più disagiate. Per tutti - credenti e non credenti, persone di ogni condizione e ideologia - don Marella è immagine della carità. Il suo processo canonico per la beatificazione è a Roma, ma certamente il popolo di Dio lo ha già riconosciuto, con la sua eredità preziosa che continua ad illuminare un cammino di fedeltà e di santità. Don Olinto, infatti, è riconosciuto da tutti come «un santo della porta accanto».

Poggetto

Riapre la chiesa restaurata

Domenica 13 gennaio riaprirà al culto la chiesa di San Giacomo del Poggetto (via Govoni 35), nel Comune di San Pietro in Casale, chiusa nell'anno 2017 per lavori di consolidamento della struttura. Il programma della giornata prevede alle 16 la Messa presieduta da monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale per l'Amministrazione; seguirà alle 17 la presentazione dei lavori eseguiti; interverranno il parroco don Dante Martelli, il sindaco Claudio Pezzoli,

Pietro Coccolini, ingegnere progettista e direttore dei lavori e Vasco Lami, ingegnere responsabile della Ditta «Pro service costruzioni», che ha eseguito le opere di consolidamento. Si proseguirà con la presentazione del volume «San Giacomo Maggiore del Poggetto. Storia di una comunità nel forese di Bologna» di Nicola Ruo, con l'intervento di Franco Cazzola, già docente di Storia dell'Economia all'Università di Bologna. Al termine, buffet per tutti i presenti.



La Parola della domenica

I Magi adorano Gesù, figura dei bimbi sofferenti

Quanti Erode ci sono ancora al mondo? Chi utilizza i bambini per loschi fini, chi li sfrutta per lavori inadatti a loro, chi, vendendo le armi, fomentando le piccole guerre li affama, oppure li «promuove» soldati con la tortura e la droga

La solennità dell'Epifania ci fa incontrare questi personaggi, segno dell'umanità che cerca risposta alle domande più grandi: cercano una luce, a loro superiore, che possa aiutarli in questo cammino

DI GIULIO MATTEUZZI

Seguono una stella, cercano la luce: son un segno dell'umanità che cerca un qualcosa che possa dare una risposta alle domande che gli uomini continuamente si pongono: chi siamo, da dove veniamo e dove andiamo. I Magi incamano questi interrogativi e cercano una luce, a loro superiore, che possa

aiutarli in questo cammino. La stella sparisce e l'autorità avrà una risposta. L'empio re Erode ha paura: un re che gli toglierà il suo potere, in quel piccolissimo villaggio chiamato Betlemme: «Lo troverete e mi ricomando, una volta adorato, tornate a riferirmelo, andrò anch'io ad adorarlo». L'empio re Erode vuole uccidere il bambino; ma, non tornando i Magi da lui, manderà ad uccidere tutti i bimbi di Betlemme da 2 anni in giù. Quanti re Erode ci sono ancora al mondo ai nostri giorni? Chi utilizza i bambini per loschi fini, chi li sfrutta per lavori inadatti a loro, chi, vendendo le armi, fomentando quindi le piccole guerre, affama i bambini che moriranno poi di fame, di malattia, per mancanza d'acqua; oppure «promuovendoli» soldati con la tortura e con la droga. Questi bambini sono defraudati della scuola, del gioco, della

famiglia, di tutte le cose belle che un bambino dovrebbe avere. Anche nei nuovi Magi, dovremmo impegnarci affinché queste sofferenze dei bimbi scomparissero, offrendo ai tanti bambini Gesù delle favole, degli slums, delle baraccopoli, delle fogne, dei tuguri «l'oro» della loro dignità (con una casa, una scuola, un posto medico, un posto religioso ed luogo per giocare), poi offrendo loro «l'incenso» del profumo della vita vissuta nella meraviglia e nello stupore ed infine «la mirra» della consolazione, della fraternità, della condivisione e del servizio. Nelle catacombe di Priscilla a Roma c'è un antichissimo bassorilievo che ci mostra la Madonna col Bambino e 4 Magi in adorazione. La leggenda dice che il quarto Mago si perse per strada per aiutare i poveri ed i bisognosi che incontrava nel cammino. Arrivò a Gerusalemme 33 anni dopo gli altri. Triste se ne tornava quando



L'Adorazione dei Magi del Perugino

incontrò Gesù che gli disse: «Non essere triste, i tuoi colleghi mi hanno adorato un momento solo offendendomi. Ioni, tu mi hai adorato nei poveri e mi hai donato la tua vita». Il quarto re Mago forse dovrebbe avere il nostro nome...

Per i tumori un registro regionale

Un strumento in più per lo studio e la ricerca scientifica: contro il cancro in Emilia Romagna: nasce il Registro regionale Tumori, che sarà alimentato con i dati raccolti dai Registri provinciali già presenti in regione. A coordinare il lavoro, il First di Meldola che renderà disponibile una mole preziosa di informazioni utilizzate per finalità di ricerca scientifica, programmazione e controllo dell'assistenza. Tutto questo nell'ottica di collegarsi al Registro nazionale. «Parliamo di uno strumento importantissimo per la ricerca scientifica e gli studi epidemiologici», spiega l'Assessore regionale alle Politiche per la salute Sergio Venturi – che consentirà di avere su tutto il territorio regionale uguali strumenti di analisi e controllo del tumore. Attraverso questo Registro riusciremo a raccogliere dati preziosi sui fattori di rischio, gli esiti degli interventi di diagnosi precoce e delle terapie tra i malati residenti in regione, ma anche a monitorare l'appropriatezza e la qualità dei percorsi terapeutici nel pieno rispetto della privacy dei pazienti». (F.G.S.)

L'Organizzazione non governativa bolognese era presente alla conferenza intergovernativa che si è tenuta nel dicembre scorso a Marrakech in Marocco

Morgantini, il plauso di Zuppi

L'arcivescovo e il commendatore si incontrano in piazza VIII Agosto per marciare insieme per la pace. Come ogni anno. Due marcatori «qualunque» tra gli oltre mille che sfilano fino a Piazza Nettuno. Per il commendatore fresco di nomina da parte del presidente della Repubblica è la prima uscita ufficiale. Ed è tutto un «Roberto qui, Roberto là». Roberto Morgantini, 71 anni, saluta tutti, abbraccia tutti, di buon grado si sottopone agli inevitabili sfottò. Una vita tra gli ultimi prima all'Ufficio stranieri della Ggi, poi volontario ovunque, fino a quella idea un po' folle delle «Cucine popolari» che gli sono valse l'Onorificenza, arrivata come un fulmine a ciel sereno. «Per il suo prezioso contributo – si legge nella motivazione – alla promozione di una società solidale e inclusiva». Tre cucine in tre anni in via Battiferro, via Sacco e via Berti: la prima nata grazie al suo matrimonio con Elvira Segreto (no regali, ma donazioni per le Cucine) e poi le altre due con Piazza Nettuno. Al punto che ora le Cucine sono molto più di una mensa, piuttosto una comunità intorno ad una tavola, sfornano 5000 pasti al mese

grazie a un centinaio di volontari e a una rete di associazioni e imprese. Sorride l'arcivescovo Zuppi non appena lo vede sommerso dall'affetto. «Te lo aspettavo?» esordisce. E al no di Morgantini, replica con un «neppure io». Ridono. «Sono contento, come di tutte le onorificenze – commenta Zuppi –. Sono tutte bellissime e giustamente premiano la solidarietà. Anzi mettono al centro una solidarietà. Anche quella possibile tra persone da tanti anni impegnate come Roberto». Quindi, citando al contrario la celebre frase di Hannah Arendt sulla banalità del male, per lui questo premio testimonia «la banalità del bene, sempre possibile». Del resto Morgantini «è una città ricca di tanta solidarietà, la tradizione forse più vera e profonda di questa città. Che non va persa e va fatta crescere, come tutte le cose che se non le difendiamo, finiscono. Perché c'è anche il contrario: il farsi gli affari propri, chiudersi e mettere sacchi di sabbia alla finestra, come cantava quello (Lucio Dalla, ndr)». Ecco perché ai bolognesi per il 2019, «auguriamo di togliere tutti i sacchi dalla finestra e di vedere che la solidarietà ci fa scoprire gli altri, ma anche noi stessi». (F.G.S.)

Malpighi, le ragioni del liceo quadriennale

In occasione dell'avvio della sperimentazione del liceo linguistico quadriennale, il liceo Marcello Malpighi propone una riflessione per andare più a fondo di questa esperienza che, sul modello di numerosi Paesi stranieri, consente di iniziare l'università a diciotto anni, senza perdere la ricchezza della tradizione liceale italiana.

Mercoledì 9, alle ore 17.30, al «Malpighi La.B.» (via Sant'Isaia 77), ci si confronterà sul tema «Frequentare il liceo in Italia per studiare, vivere e lavorare nel mondo: le ragioni del liceo quadriennale». Interverranno al dibattito: Francesco Profumo, presidente della Compagnia di San Paolo, già ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Carmela Palumbo, capo dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione del Miur ed Elena Ugolini, preside del liceo Malpighi.



Cefa onlus al Global compact

DI SARA LAURENTI

Cefa onlus era presente a Marrakech in Marocco nel dicembre scorso alla conferenza intergovernativa sul Global Compact, il patto mondiale voluto dalle Nazioni unite «per la gestione sicura, ordinata e regolare» dei flussi migratori. Cefa, unica Ong italiana presente all'evento, era la a nome dell'Onu, le Reti italiane di Ong di cooperazione internazionale. Federica Gatti, rappresentante di Cefa in Marocco e Cristina Pilo, coordinatrice di

internazionali durante il quale anche Cefa ha parlato. Anche il Pontefice nei giorni scorsi è tornato sull'accordo, che «intende essere un quadro di riferimento per la comunità internazionale. Auspicio pertanto – ha detto papa Francesco – che essa, grazie anche a questo strumento possa operare con responsabilità, solidarietà e compassione nei confronti di chi, per motivi diversi, ha lasciato il proprio Paese». L'Assemblea delle Nazioni unite ha ratificato il Global Compact for Migration il 19 dicembre scorso, una settimana dopo Marrakech, sancendo di fatto l'entrata in vigore di un nuovo accordo fra i 193 Stati membri dell'Onu. E sempre il 19 dicembre, il parlamento italiano ha rinviato a data da destinarsi la decisione in merito all'adesione o meno al Compact.

«Essere presente a un momento del genere è stata una grande emozione – ha raccontato Federica Gatti –. Quando sono entrata nella sala plenaria dove ogni Stato portava la sua posizione e appoggio al Global compact sentivo di far parte del mondo, di un mondo fatto di diversità che ci rende vivi. Mi sentivo veramente dentro la Storia». Cefa onlus, che da oltre 45 anni lavora per vincere fame e povertà, oggi più che mai ribadisce la necessità di mettersi a fianco delle popolazioni locali per trovare soluzioni concrete al fenomeno migratorio. Cefa opera per migliorare le condizioni di vita dei migranti ma anche delle popolazioni locali e fa formazione agricola e formazione sociale sui temi dell'accoglienza e dell'inclusione contro ogni forma di razzismo. Il suo scopo è promuovere lo sviluppo socio-economico dei Paesi dove opera attraverso la creazione di opportunità di lavoro.



Un momento di lavoro del progetto «Je suis migrant» (foto Stefano Dal Pozzolo)

«Partecipare a un momento del genere è stata una grande emozione – ha raccontato Federica Gatti rappresentante Cefa in Marocco –. Sentivo di essere veramente dentro la Storia»

progetto, hanno assistito alla conferenza facendosi portavoce della società civile italiana. Sono stati 164 i Paesi che hanno ratificato questo accordo. Assenti oltre 15 Stati membri delle Nazioni unite, tra cui l'Italia, unico Stato bagnato dal Mediterraneo ad aver deciso, a pochi giorni dalla Conferenza intergovernativa, di non sottoscrivere l'accordo prima di averlo sottoposto all'esame del parlamento. Il documento finale è consegnato alla Dichiarazione di principio adottata all'unanimità dall'Assemblea generale dell'Onu il 19 settembre del 2016, con cui tutti i 193 Stati membri hanno riconosciuto la necessità di un approccio globale alla mobilità umana, per salvaguardare le vite, proteggere le persone e tutelare i diritti umani. Il «Patto di Marrakech», come è stato denominato, è arrivato dunque dopo due anni di dialogo.

Un'aula plenaria e una di dialogo i luoghi in cui si è svolto il summit. Nella prima, per due giorni si sono alternati i rappresentanti dei governi firmatari, coi loro interventi a sostegno del «Patto» e della necessità di affrontare la questione migratoria in modo coordinato e internazionale. Nella seconda aula hanno avuto luogo, invece, due momenti di dialogo interattivo tra i rappresentanti di organismi

il patto

Gestione più efficiente dei flussi

«Mai come oggi è necessario rafforzare la cooperazione tra i Paesi – ha affermato alla Conferenza di Marrakech Federica Gatti, responsabile Cefa in Marocco – per garantire una gestione efficiente e umana dei fenomeni migratori, in particolare per le categorie più vulnerabili. Per Cefa e Aoi è necessario adottare il patto globale che massimizzerà l'impatto delle azioni già attuate a beneficio di tutti: Stati membri, comunità e migranti. Tutti sono consapevoli – ha continuato – che è un momento cruciale per l'Italia, Paese di transito e destinazione dei flussi migratori verso l'Europa. È necessario quindi promuovere una condivisione globale delle responsabilità e perseguire soluzioni umane ed efficaci. L'Italia non può rimanere sulla soglia mentre la comunità internazionale decide di cooperare. L'Aoi ha quindi chiesto a governo e parlamento di adottare il Global compact per la migrazione sicura, ordinata e regolare».



Centro la sclerosi multipla, l'attività del Punto di ascolto

Un neurologo che accoglie le donne con sclerosi multipla e le guida verso una presa in carico multispecialistica: un team composto da neurologa, fisiatra, psicologa, ginecologa e ostetrica. È un ambulatorio dove trovare risposte su come affrontare la patologia. Tutto questo offre il Punto di ascolto del Centro sclerosi multipla dell'Isbn, Istituto delle Scienze neurobiologiche di Bologna, in via Altura. La sclerosi multipla è una malattia autoimmune che colpisce il sistema nervoso centrale. In Italia, le persone con questa patologia sono circa 114mila, in gran parte donne, in numero doppio rispetto agli uomini. L'esordio della malattia avviene nel 70% dei casi tra i 20 e i 40 anni. La comunicazione della diagnosi è un momento delicato per la donna, che si interroga su come la malattia impatterà la propria vita. Per dare queste risposte, il team del Centro ha organizzato un Punto di ascolto attivo tutti i mercoledì dalle

10 alle 12. Da quando è nato, nel 2009, il Punto ha accolto 178 donne. Ogni anno, sono una ventina quelle inviate al Punto di ascolto, la maggior parte col desiderio di una gravidanza. Nel 2018, sono state 8 le gravidanze portate a termine di cui 2 seguite dal team del Punto. Il Centro sclerosi multipla garantisce diagnosi, supporto psicologico e interventi riabilitativi personalizzati per le varie fasi della malattia. Piani terapeutici personalizzati per limitare lo sviluppo di disabilità e ridurre il ricorso all'ospedalizzazione. Questo grazie ad un team di neurologi, fisiatristi, fisioterapisti, infermieri, psicologi e logopedisti cui si affiancano, in relazione alle necessità di cura e assistenza, anche specialisti dell'Ausl di Bologna come psichiatri, neurofisiologi, urologi, oculisti, cardiologi, ginecologi, nutrizionisti, reumatologi. Diretto da Alessandra Lugaresi, il Centro segue oltre 1500 pazienti. (F.G.S.)

regione

Concoop premia l'innovazione

La cooperazione è terreno fertile per l'innovazione: lo confermano le esperienze emerse da «Coop»-Premia l'Innovazione, il bando indetto da Concooperative Emilia Romagna che ha registrato l'adesione di ben 30 progetti e ha proclamato 8 vincitori e conferito 7 menzioni speciali. Tra i vincitori, l'onlus Trees con il progetto «Diventare Alberi»; tra le menzioni, la Cooperativa digitale Fairbnb di Bologna (Digital Platform Cooperative) e la Cooperativa edile Appennino di Bologna (Jobsafer e Vision). «Siamo davvero soddisfatti di questo premio, sia per l'alta adesione che per la qualità dei progetti presentati – commenta Francesco Milza, presidente di Concooperative regionale –. Ciò testimonia come nel mondo cooperativo vi siano processi di innovazione per prodotti, servizi e metodi di partecipazione che fanno leva su una rivisitazione dei principi e dei valori mutualistici adeguandoli alle sfide odierne».

Donato un defibrillatore alla basilica di San Petronio

La basilica di San Petronio entra a far parte del progetto di soccorso Socio-sanitario del centro di Bologna, grazie alla donazione di un defibrillatore che rimarrà all'interno della chiesa: così da poter intervenire in brevissimo tempo, in caso di emergenza ed in attesa dell'arrivo dell'ambulanza. La defibrillazione precoce permette infatti di prevenire la morte improvvisa dovuta ad arresto cardiaco e la «rete» consente di offrire e chiedere aiuto integrando il soccorso del 118. Infatti un operatore sanitario sa che all'interno della Basilica esiste un defibrillatore e può prenderlo per un intervento urgente in Piazza Maggiore o anche nelle zone limitrofe. «La Basilica accoglie ogni anno un milione e mezzo di visitatori – racconta Lisa

Marzari degli Amici di San Petronio –. Il tema della sicurezza e della salute è quindi centrale nella nostra gestione quotidiana. Il personale è stato formato per saper fronteggiare eventuali emergenze». La dotazione fissa di un defibrillatore in Basilica si deve alla collaborazione di Vittoria Borghetti e del professor Gabriele Bronzetti, sostenitori dell'associazione «Piccoli Grandi Cuori» che opera per l'assistenza, la tutela e la promozione della salute dei pazienti con cardiopatie congenite, e alla generosità dell'associazione «Succede solo a Bologna». L'iniziativa rientra infatti nei «Mesi della solidarietà» che prevedono altre azioni come la distribuzione di altri defibrillatori per Bologna. Da oltre 20 anni la

missione di «Piccoli Grandi Cuori onlus» è inoltre garantire alle persone con cardiopatie congenite una buona qualità di vita, supportandole dal momento della diagnosi. Fondata da genitori di piccoli pazienti e volontari, si occupa di neonati, bambini, adolescenti e adulti che vengono ricoverati nelle Unità operative di Cardiologia e Cardiocirurgia pediatrica e dell'Età evolutiva del Policlinico Sant'Orsola. Queste unità sono un punto di riferimento a livello nazionale ed europeo per la diagnosi e cura delle cardiopatie congenite del neonato, del bambino e dell'adulto e l'unico Centro accreditato di 3° livello della regione per la diagnosi e cura chirurgica delle cardiopatie. (G.P.)

«Vengono accolti ogni anno 1,5 milioni di visitatori. Il tema della sicurezza e della salute è centrale nella nostra gestione quotidiana. Il personale è formato per fronteggiare le emergenze»

Lisa Marzari, Amici di San Petronio

Zuppi nell'omelia della Giornata dell'1 gennaio: «Tutti siamo chiamati a costruire e difendere la casa comune con la nostra vita, i nostri comportamenti e la nostra santità»

Di seguito uno stralcio dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa per la «Giornata della pace», l'1 gennaio.

DI MATTEO ZUPPI *

All'inizio dell'anno ci è dolce ritrovarci insieme a nostra Madre, che con il suo cuore largo allarga il nostro. È una Madre di pace perché come ogni madre è sociale e ci fa figli si vogliono bene. La pace è la volontà del suo Dio. Sono troppi i semi di divisione gettati nel cuore degli uomini. Non facciamoli crescere: il male è sempre fertile e i semi di divisione producono sofferenze e violenze. E non dimentichiamo che per noi cristiani anche chi dice «pazzo» a suo fratello è un omicida. La *Gaudete et exultate* ricorda che «seminare pace intorno a noi è santità». Facciamolo anche quando ci sembra non convenga, o pensiamo che ci faccia apparire deboli o ingenui. La pace è come il bene che si diffonde da se stesso e dona sempre frutti. Non fare nulla è sempre complice del divisore, che induce a credere indispensabile dividersi per essere se stessi o che



Papa Francesco e la colomba simbolo della pace

Soltanto la buona politica può creare davvero la pace

dobbiamo essere contro qualcuno o senza il prossimo per stare bene! Il cristiano sta per vocazione dalla parte della pace ed è chiamato dal suo Maestro a cercare quello che unisce e mettere da parte quello che divide. Per questo costruisce ponti, considera ognuno suo fratello. Tutte le

guerre sono fratricide, e «la pace non può mai ridursi al solo equilibrio delle forze e della paura». «La buona politica è al servizio della pace» è il messaggio della Giornata mondiale della Pace di questo anno. Ci ricorda la necessità di una buona politica; ci aiuta a credere che

questa è possibile ma anche che se non è buona la politica può diventare al servizio della guerra. La buona politica ci coinvolge tutti: inizia dalle scelte e dagli atteggiamenti personali, nell'offrire una mano tesa e non una ostile! Papa Francesco ricorda che dobbiamo vivere le «virtù

umane che soggiacciono al buon agire politico: la giustizia, l'equità, il rispetto reciproco, la sincerità, l'onestà, la fedeltà». Tutti siamo chiamati a costruire e difendere la casa comune con la vita, i comportamenti e la santità. Tutti siamo chiamati a questa «buona politica» con

l'interesse concreto alla vita della città degli uomini, combattendo i vizi che «sono la vergogna della vita pubblica» e mettono in pericolo la pace sociale «come la corruzione, la negazione del diritto, il non rispetto delle regole comunitarie, l'arricchimento illegale, la xenofobia e il razzismo, il rifiuto di prendersi cura della Terra, lo sfruttamento illimitato delle risorse naturali in ragione del profitto immediato, il disprezzo di chi è costretto all'esilio». Sono vizi e non possono mai diventare addirittura virtù o mali ritenuti, viviamo in un clima di sfiducia che cresce nella paura dell'altro o dell'estraneo e che si manifesta purtroppo anche a livello politico, «attraverso

atteggiamenti di chiusura o nazionalismi che mettono in discussione quella fraternità di cui il nostro mondo globalizzato ha tanto bisogno», dice papa Francesco. «Non sono sostenibili i discorsi politici che tendono ad accusare i migranti di tutti i mali e a privare i poveri della speranza. La pace si basa sul rispetto di ogni persona, qualunque sia la sua storia, sul rispetto del diritto e del bene comune, del creato che ci è stato affidato e della ricchezza morale trasmessa dalle generazioni passate». Non smettiamo di cercare il fiore fragile della pace che cerca di sbocciare in mezzo alle pietre della violenza e iniziamo ad essere uomini di pace a vivere la buona politica.

Scuola Fisp: il welfare state diventa «civile» e «generativo»

DI VERA ZAMAGNI *

Il tema della Scuola di formazione all'impegno politico della diocesi di Bologna si concentrerà in questo anno 2019 sul «welfare state», che rappresenta una delle dimensioni più caratterizzanti delle società europee. Esso affonda le sue radici nel comandamento cristiano «ama il tuo prossimo come te stesso», che sublima la naturale amichevolezza della persona umana per il suo simile, quando non scattano paure, gelosie, odio e meccanismi di potere che fanno considerare l'altro come nemico. La civiltà sorta da popolazioni cristianizzate ha teso ad «istituzionalizzare» la fraternità-solidarietà attraverso strutture dedicate e sempre più specializzate, al fine di rendere l'aiuto agli altri più efficace e continuativo, prendendo in carico le persone, piuttosto che semplicemente scatenandosi la coscienza con l'elemosina. Fin dal Medioevo sono sorti ospedali, conservatori, monti di pietà, confraternite, società di mutuo soccorso, case di lavoro, schemi di sussidi per i poveri, da cui in secoli più recenti hanno preso avvio i sistemi di welfare state tuttora in funzione. Ma i tempi sono cambiati e anche il welfare state ha oggi bisogno di cambiamento, per diventare un welfare civile e generativo, coinvolgendo la società nella sua progettazione e nella sua erogazione. La Scuola di quest'anno vuole approfondire le ragioni delle presenti difficoltà del welfare state, affrontando anche lo scottante tema del reddito di cittadinanza, e intende presentare alcune aree di cambiamento già sperimentate: la co-progettazione, il welfare di secondo livello, il welfare familiare, gli strumenti per la lotta alla povertà, con particolare attenzione al tema del lavoro. Il welfare civile coinvolge in prima persona l'intera società, perché non si può essere felici in mezzo alle tribolazioni degli altri e non si può vivere sereni se non ci si adoperano attivamente, e non solo pagando dei contributi sociali, per alleviare le sofferenze di questa nostra umanità fragile e sempre tentata dal male, ricordando che «date e vi sarà dato».

Negli incontri di quest'anno si presentano aree di cambiamento come la coprogettazione e gli strumenti per la lotta alla povertà, con particolare attenzione al tema del lavoro



Il programma completo delle lezioni che si terranno all'Istituto Veritatis Splendor

Sono aperte le iscrizioni per l'edizione 2019 della «Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico» dal titolo «Welfare civile e co-progettazione», che prenderà il via all'inizio del mese di febbraio. Tutti gli incontri si svolgeranno nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor in via Riva di Reno 57 (tranne l'ultimo, che si terrà nella sede della Cisl metropolitana, in via Milazzo 16), sempre il sabato dalle ore 10 alle ore 12. Il ciclo di incontri è stato accreditato dal Consiglio regionale dell'Ordine degli Assistenti sociali dell'Emilia Romagna per 16 crediti formativi. Per maggiori informazioni rivolgersi alla Segreteria della Scuola: Valentina Brighi, tel. 0516566233 - fax 0516566260, e-mail: scuolafisp@chiesadibologna.it, sito web www.veritatis-splendor.it. Questo il calendario completo. 2 febbraio: «Prendersi cura», don Paolo Boschini, professore di Filosofia alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna; 9 febbraio: «Il mito dell'universalismo senza selettività. Fondamenti teorici e problemi applicativi del reddito di cittadinanza», Stefano Toso, professore di Scienza delle Finanze all'Università di Bologna; 16 febbraio: «Dal vecchio al nuovo welfare», Ivo Colozzi, sociologo, docente all'Alma Mater e testimonianza di

Maila Quaglia, direttrice di Casa Mantovani - Cooperativa sociale «Nazareno»; 23 febbraio: «La co-progettazione come forma della sussidiarietà circolare», Alceste Santuari, professore di Diritto dell'Economia degli enti non profit e partenariati pubblico-privati all'Università di Bologna; Marco Lombardo, assessore alle Politiche per il Terzo settore del Comune di Bologna; 2 marzo: «Il secondo welfare», Franca Maino, direttrice del Laboratorio «Percorsi di secondo welfare» e ricercatrice all'Università degli Studi di Milano; 9 marzo: «Il welfare familiare e la rete dei Comuni amici della famiglia», Luciano Malfer, dirigente dell'Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili della Provincia autonoma di Trento e testimonianza di Bernardino Cocchiarella del Comune di Bologna; 23 marzo: «Welfare e lavoro», Annamaria Furlan, segretaria generale della Cisl e testimonianza di Teresa Marzocchi, responsabile di «Insieme per il lavoro», iniziativa della diocesi in collaborazione con il Comune e la Città metropolitana.

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

- OGGI**
Alle 10 nella chiesa di San Michele in Bosco Messa per la solennità dell'Epifania; a seguire visita ai Reparti pediatrici dell'attiguo Istituto ortopedico Rizzoli.
- Alle 15.30 in Piazza Maggiore accoglie il «Cortio dei Magi».
- Alle 17.30 in Cattedrale Messa episcopale «dei popoli» per la solennità dell'Epifania.
- DA DOMANI A GIOVEDÌ 10**
Ad Assisi, presiede la «Tre Giorni invernale del clero».
- SABATO 12**
Alle 9.30 nella sede Cefal saluto al Congresso provinciale del Movimento cristiano lavoratori.
- DOMENICA 13**
Alle 10.30 nella parrocchia di Calderino conferisce la cura pastorale di quella comunità a don Giuseppe Salicini.
- Alle 16 nella parrocchia di Gallo Ferrarese inaugura la scuola materna ristrutturata.



L'arcivescovo Matteo Zuppi

San Lazzaro, «in cammino coi migranti»

Il gruppo «i giovani sono il presente» che da settembre ha iniziato ad incontrarsi per dialogare su temi di politica e di cittadinanza, invita a partecipare all'incontro dal titolo: «Informare, essere, agire: in cammino con i migranti», che si terrà nella Sala della Comunità della parrocchia di San Lazzaro di Savena (via San Lazzaro 2, accesso dal Parco II Agosto) venerdì 11 alle 20.45. Partecipano l'arcivescovo Matteo Zuppi, il sindaco di San Lazzaro Isabella Conti, Matteo Marabini, docente di Storia e Filosofia, fondatore e presidente dell'associazione di volontariato «La Strada onlus» di Medicina, Giacomo Rossi, coordinatore Cooperativa sociale «Arca di Noè» e Joseph Essesi, immigrato con la famiglia dal Togo. «Ogni forestiero che bussa alla nostra porta – ha sottolineato papa Francesco nel Messaggio per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato dello scorso anno – è un'occasione di incontro con Gesù Cristo, il quale si identifica con lo straniero accolto o rifiutato di ogni epoca. Il Signore affida all'amore materno della Chiesa ogni essere umano costretto a lasciare la propria patria alla ricerca di un futuro migliore».



«Live from Panama» all'Unipol Arena

Da martedì 22 a domenica 27 si svolgerà a Panama la XXXIV Giornata mondiale della Gioventù ed è grande l'entusiasmo per l'imminente «Live from Panama», l'appuntamento che unirà, sabato 26 e domenica 27 all'Unipol Arena, diverse diocesi emiliano-romagnole in una comune assemblea. L'evento è organizzato dagli Uffici diocesani di Pastorale giovanile delle diocesi di Bologna, Ravenna-Cervia, Parma, Forlì-Bertinoro, Cesena-Sarsina e Modena-Nonantola (l'Ufficio diocesano di pastorale giovanile ha provveduto all'iscrizione a martedì 15). La giornata di sabato 26 sarà scandita da momenti di festa e preghiera e costellata di diverse attività per i giovani. Intorno alla mezzanotte il collegamento con Panama, dove il Papa celebrerà la Veglia di preghiera. Domenica mattina la Messa, celebrata dal vescovo emerito di Ivrea Luigi Bettazzi, uno degli ultimi vescovi viventi ad aver partecipato al Concilio Vaticano II. Per info e iscrizioni: gmgoblogna@gmail.com; www.chiesadibologna.it/giovan; instagram: pg_bologna; Facebook: Pastorale giovanile Bologna. L'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile (via Altabella 6, tel. 051648747) è aperto il martedì e venerdì dalle 10 alle 13.



le sale della comunità
cinema

A cura dell'Acc-Emilia Romagna	
AUDITORIUM GAMAELLE Chiuso via Macanella 46 051.9794659	Zanna Bianca Ore 18 Lentano da qui Ore 18.30 - 20.30
ANTONIANO e Giardini 051.394022	Tutti lo sanno Ore 18.30 - 18.15 - 21
BELLONZONA e Belluno 051.6449040	Ralph spacca internet Ore 17 - 20.30
BRISTOL e Sestini 051.477672	Moschetti del re Ore 18.15 - 18.45 - 21.15
CHALPIN Pia Somenza 051.385253	La donna elettrica Ore 17 - 19 - 21.30
GALLIERA e Mattoni 25 051.413762	Simmba Ore 17.00
ORONE e Cimbuti 14 051.342603 051.435319	Quasi nemici Ore 16

PERLA e S. Demio 38 051.242232	Uo affare di famiglia Ore 16 - 18.30 - 21
TIVOLI e Marconi 5 051.521417	Smallfoot Ore 18.30 - 20.30
CASTEL ARGINE (Dov'è) e Marconi 5 051.944978	Se son rose Ore 17.30 - 21
CASTEL S. PIETRO (Jm) e Marconi 5 051.944978	Il ritorno Ore 18 - 18.58 - 21
CENTO (Don Zucchini) e Marconi 5 051.902058	Animali fantastici Ore 16 - 18.30 - 21
CREVALCORE (Verdi) e Casanova 1321 051.818000	Ralph spacca internet Ore 16 - 18.30 - 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) e Casanova 1321 051.818000	La Befana vien di notte Ore 21
VERGATO (Nuovo) e Casanova 1321 051.6740092	

IL CAPPELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Nuovi parroci a Calderino, Villa d'Aiano, Rocca di Roffeno, Cereglio e Pieve di Roffeno
Dopo la chiusura natalizia riprendono le attività della Polisportiva Villaggio del Fanciullo

diocesi
NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato: don Giuseppe Salicini parroco a Calderino; don Pietro Facchini amministratore parrocchiale di Villa d'Aiano; don Eugenio Guzzanti amministratore parrocchiale di Rocca di Roffeno; don Silvano Manzoni amministratore parrocchiale di Cereglio e di Pieve di Roffeno; don Martino Tabellini officiante a Calderino.
ERRATA CORRIGE. Nel numero scorso, nella rubrica «In memoria», è stato erroneamente ommesso il nome di monsignor Novello Pederzini, deceduto il 4 gennaio 2018. Ci scusiamo coi lettori.
PASTORALE GIOVANILE. Ogni giovedì dalle 20.45, a San Benedetto (via Indipendenza 64) incontri per giovani dai 18 ai 35 anni, organizzati dagli Uffici diocesani Pastorale giovanile e universitaria, su: «10 parole. Ascoltami. Ascoltati! In poche parole ti cambia la vita!». Info: fra Daniele, 3337502362; don Francesco, 3387912074.
MONSIGNOR BEDETTI. Ogni il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa alle 9.30 in San Nicola degli Albani per la Confraternita della Misericordia, nel «130° della morte del venerabile monsignor Giuseppe Bedetti. Saranno ricordati anche il venerabile don Marella e don Paolo Serra Zanetti.

società
BOTTEGA ANTONIANO. È aperta fino a giovedì 10 nello spazio MenoMale (via de' Pepoli 1/a) la «Bottega di Antoniano». Il ricavato sosterrà tre progetti: la mensa «Padre Ernesto»; il Centro terapeutico «Antoniano Insieme»; l'accoglienza a famiglie sotto la soglia di povertà e di richiedenti asilo.
POLISPORTIVA VILLAGGIO DEL FANCIULLO. La polisportiva Villaggio del Fanciullo riprende da domani la propria attività in palestra e in piscina. Saranno nuovamente attivi tutti i corsi. Info: Segreteria, tel. 0515877764.
LIBRERIA AMBASCIATORI. Mercoledì 9 alle 18 alla Libreria Coop Ambasciatori (via Orfei 19) Giuliano Turone presenta il suo libro «Italia occulta. Dal delitto Moro alla Strage di Bologna: il trentennio maledetto che scivolse la Repubblica». Intervengono Antonella Beccaria, Paolo Bolognesi e Andrea Speranzoni.

parrocchie e chiese
SAN PIETRO IN CASALE. Ricorre quest'anno il centennale della morte di don Alfonso Baroni, parroco a S. Pietro in Casale per 46 anni. Per celebrare la ricorrenza, la parrocchia gli ha dedicato il calendario 2019, a disposizione in chiesa e in canonica.
SANTA MARIA IN STRADA. Nella parrocchia di Santa Maria in Strada oggi alle 8.30 Messa a Ponte Samoggia, alle 10.30 alla Badia (i Magi porteranno i doni al Bambino). Alle 15 alla Badia grande festa dei bambini che presentano lo Spettacolo di Natale. Seguiranno il Mago ed il Maghetto e l'arrivo della Befana, con la collaborazione di Avis e Comune di Anzola. Poi estrazione premi «Loteria della Befana 2019».
CRISTO RE. Oggi nella parrocchia di Cristo Re dopo la Messa delle 11.30, nel «Centro don Mazzoli» si terrà la «Festa dei popoli»: un «Aperitivo condiviso» per il quale ognuno porta il piatto tipico del suo Paese d'origine.

Percorso di formazione missionaria
Il Centro missionario diocesano propone come ogni anno un percorso di formazione missionaria aperto a tutti ed in particolare richiesto per chi volesse partecipare alle iniziative estive in missione. Il «percorso» prenderà il via nel mese di gennaio e si strutturerà in cinque incontri con cadenza mensile (fino a maggio). Queste le date (l'iscrizione non è richiesta ma è gradita una comunicazione dell'eventuale partecipazione allo 0516241011): sabato 12 gennaio dalle 9 alle 13 al Centro Poma (via Mazzoni 6/8); sabato 9 febbraio dalle 9 alle 13 al Centro Poma; domenica 10 marzo, ritiro per tutto il giorno dalle 9 alle 16 al Cenacolo mariano di Borgonuovo di Pontecchio Marconi; sabato 13 aprile dalle 9 alle 13 al Centro Poma; sabato 11 maggio dalle 9 alle 13 al Centro Poma; giovedì 20 giugno Messa dei partenti alle 20 nella chiesa di San Lorenzo. Per ulteriori info scrivere a francescoondeidei@gmail.com



Giornata per la Vita, i sussidi del Sav di Galliera
Ogni anno, la prima domenica di febbraio, si celebra la «Giornata per la Vita»: quest'anno la 41ª. E in preparazione alla Giornata, il «Servizio accoglienza alla Vita» del vicariato di Galliera prepara interessanti e simpatiche schede didattiche, ispirate al messaggio che i Vescovi diffondono in questa significativa occasione. «È vita, è futuro» è il titolo del messaggio di quest'anno che è stato tradotto in immagini, vignette e quesiti, per essere compreso dai bimbi e diventare momento di riflessione per loro e per le loro famiglie. Le attività proposte nella scheda sono state divise in quattro argomenti, come il Messaggio dei Vescovi, con i seguenti sottotitoli: «Ergo, ergo di speranza»; «È vita, è futuro nella famiglia»; «Generazioni solidali»; e «Accogliere la vita è anche custodire la dimora». Il sussidio, che accompagna la scheda, è un utile strumento anche per catechisti e animatori. Dal sito del Sav di Galliera (savgalliera.org) è possibile scaricare la scheda della Giornata per la Vita 2019, il sussidio per catechisti e animatori e il testo del Messaggio dei Vescovi. Chi desidera ricevere le schede con una risoluzione migliore può richiederle alla e-mail della segreteria del Sav: giuliana.giorgio@yahoo.it



spiritualità
VILLA PALLAVICINI. Proseguono ogni lunedì alle 20.30 a Villa Pallavicini le catechesi sui Dieci Comandamenti «#dieciparoleperaprirteglavita». Info: don Massimo Vacchetti, 0511181872 e don Carlo Bonfiglioli, 3807069870.
CENACOLO MARIANO. Al Cenacolo mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi, domenica 13 dalle 15 «La famiglia, una storia d'amore» per fidanzati, coppie e famiglie: un percorso con Maria sposa e madre, animato dalle Missionarie e da esperti di Pastorale familiare.

I lavoratori dell'Mcl a Congresso
«Forti della nostra identità, con il lavoro costruttori di speranza». Questo il titolo del Congresso provinciale del Movimento cristiano lavoratori di Bologna, che si svolgerà sabato 12 al Centro Cefal-Mcl di San Lazzaro di Savena (via Nazionale Toscana 1). I lavori congressuali saranno presieduti dal vicepresidente nazionale del Movimento Piergiorgio Sciacqua, ed inizieranno alle ore 9 con un momento di preghiera guidato dall'Assistente don Simone Nannetti, cui seguirà l'intervento dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Sarà poi l'assessore comunale Davide Conte a presentare i risultati di una recente indagine sulla qualità della vita nell'area metropolitana bolognese, mentre il presidente provinciale Mcl Marco Benassi terrà la relazione congressuale. Dopo il dibattito, a cui parteciperanno i delegati dei Circoli associativi del territorio ed i rappresentanti delle Opere sociali promosse dal Mcl, i lavori si concluderanno con le votazioni per il rinnovo degli organi direttivi provinciali.



I programmi di Nettuno Tv (canale 99)
Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre e in streaming sul sito www.nettunotv.it) presenta la sua consueta programmazione. La Rassegna stampa va in onda dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 10; punto fermo della programmazione giornaliera sono le due edizioni del telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con servizi e dirette su attualità, cronaca, politica, sport e vita della Chiesa bolognese. Vengono inoltre trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Nella giornata di giovedì alle ore 21 il tradizionale appuntamento con il settimanale televisivo diocesano «12Porte».



associazioni e gruppi
CONVEGNI MARIA CRISTINA. Proseguono gli appuntamenti culturali dell'associazione «Beata Maria Cristina di Savona». Mercoledì 9 alle 16.30 in via Del Monte 5, Piero Migoli, musicologo, parlerà sul tema «Quando la Musica si sposa con la Letteratura (seconda parte). Omaggio a Victor Hugo».
SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA. L'Associazione «Servi dell'eterna sapienza» propone cicli di incontri guidati da padre Fausto Arici. Martedì 8 alle 16.30, nella sede di piazza San Michele 2, inizia il quarto ciclo: «Lo scriba mansueto. Il Vangelo di Luca e gli Atti degli apostoli». Tema del primo incontro: «Vi annuncio una grande gioia».
ADORATRICI E ADORATORI. L'Associazione Adoratrici e Adoratori del Santissimo Sacramento si ritrova giovedì 10 alle 17.30 nella sede di via Santo Stefano 63 per la Messa celebrata dall'assistente spirituale monsignor Massimo Cassani.
ISTITUTO TINGANI. MERCOLEDÌ 9 ALLE 16.45 ALL'ISTITUTO TINGANI (PIAZZA S. DOMENICO 3) CONFERENZA DELLO STORICO GIAMPALLO VENTURI SUL TEMA «DAL PRIMO AL SECONDO DOPOGUERRA: G.B. NASALLI ROCCA (1922-1952)». INGRESSO LIBERO.

Su quali canali e a che ora è possibile vedere «12Porte»
Ricordiamo che «12Porte», il settimanale televisivo di informazione e approfondimento circa la vita dell'arcidiocesi è consultabile sul proprio canale di YouTube (12porteb) e sulla propria pagina Facebook. In questi due social è presente l'intero archivio della trasmissione e sono inoltre presenti alcuni servizi extra, come alcune omelie integrali dell'arcivescovo Matteo Zuppi ed alcuni focus circa la storia e le istituzioni della Chiesa petroniana. Approfondimenti che, a motivo delle esigenze di programmazione della rubrica, non possono essere inseriti nello spazio televisivo. È possibile vedere 12 Porte il giovedì sera alle 21 su Nettuno Tv (canale 99) e alle 21.50 su Tele Padre Pio (canale 145). Il venerdì alle 15.30 su Trc (canale 14), alle 18.05 su Telepace (canale 94), alle 19.20 su Telecamino (canale 18), alle 20.30 su Canale 24 (canale 212), alle 22 su E tv-Rete 7 (canale 10), alle 23 su Telecentro (canale 71). Il sabato alle 17.55 su Trc (canale 15) e la domenica alle 9 su Trc (canale 15) e alle 10.05 su Telepace (canale 94). Gli orari sono passibili di modifica nelle varie emittenti per esigenze di palinsesto.



I presepi che restano aperti fino al 20
Fino a domenica 20 gennaio saranno aperte diverse esposizioni di presepi. Non si può perdere la mostra «Figure storiche bolognesi: La Tradizione» al Museo della Beata Vergine di San Luca (Piazza di Porta Saragozza 2/a) fino al 20, orario: martedì e giovedì 9-13 e 14-17.30; sabato 9-13; domenica 10-17. Vi hanno collaborato diversi artisti, dimostrando una bella creatività nel rielaborare un tema antico e assolutamente necessario, quello della trasmissione della cultura e della fede, irrinunciabile e connotatura ai cristiani che ne hanno avuto esplicito mandato di generazione in generazione e di linguaggio in linguaggio. Al Museo Davia Bergellini rimarrà sempre fino al 20 gennaio (da martedì a venerdì ore 9-13, sabato e domenica 10-18.30) la mostra che mette a confronto il presepio bolognese e quello genovese: presepi con manichini gliuni vestiti o figure intagliate



nel legno (genovesi) e figure plastiche (bolognesi). A Casa Saraceni (via Farini 15), si potranno vedere preziose statue della tradizione bolognese (da martedì a venerdì ore 15-18, sabato, domenica e festivi ore 10-18, lunedì chiuso). Ricordiamo inoltre in particolare il Santuario della Beata Vergine di San Luca, dove si trova un gruppo del Putti, di recente scoperta, e un grande bel presepio. Nella chiesa di Sant'Isaia c'è una mostra dal 1445 della santa Francamaria Fiorini; e non dimentichiamo di visitare il Santuario del Corpus Domini in via Tagliapietra, con il bellissimo presepio della Mistica Natività di Thea Farinelli, che ricorda la visione avuta nel 1445 della santa Caterina de' Vigri. In quasi tutte le chiese inoltre ricordiamo che il presepio è aperto fino alla domenica del Battesimo di Gesù, il 13 gennaio. Della Rassegna degli Amici del Presepio parliamo invece a pagina 5. (G.L.)

I Magi tra tradizione e modernità

istantanee. Dai più antichi in Santo Stefano ai più recenti

DI GIOIA LANZI *

Bologna potrebbe essere detta «Città dei Magi» dato che ospita, nella sua Sancta Jerusalem nell'abbazia di Santo Stefano, il presepio monumentale più antico del mondo, risalente alla fine del secolo XIII. Molte chiese mostrano rappresentazioni dei Magi, più o meno note: prima fra tutte quella in San Petronio, nella Cappella Bolognini, opera di Giovanni da Modena, con tutto il loro viaggio. I Magi so-

no sempre presenti nei presepi bolognesi, nei quali compaiono, a Natale, ancora lontani, col loro seguito: vengono poi mossi di giorno in giorno, fino a che, all'Epifania, li troviamo inginocchiati davanti a Gesù Bambino. Era ed è una gioia per piccoli e grandi «muovere» le loro statuine nel presepio domestico, accompagnando il loro viaggio, che li fa i primi pellegrini a Betlemme. Eccone alcune rappresentazioni, dalla più antica alle più recenti, che animano le piazze.

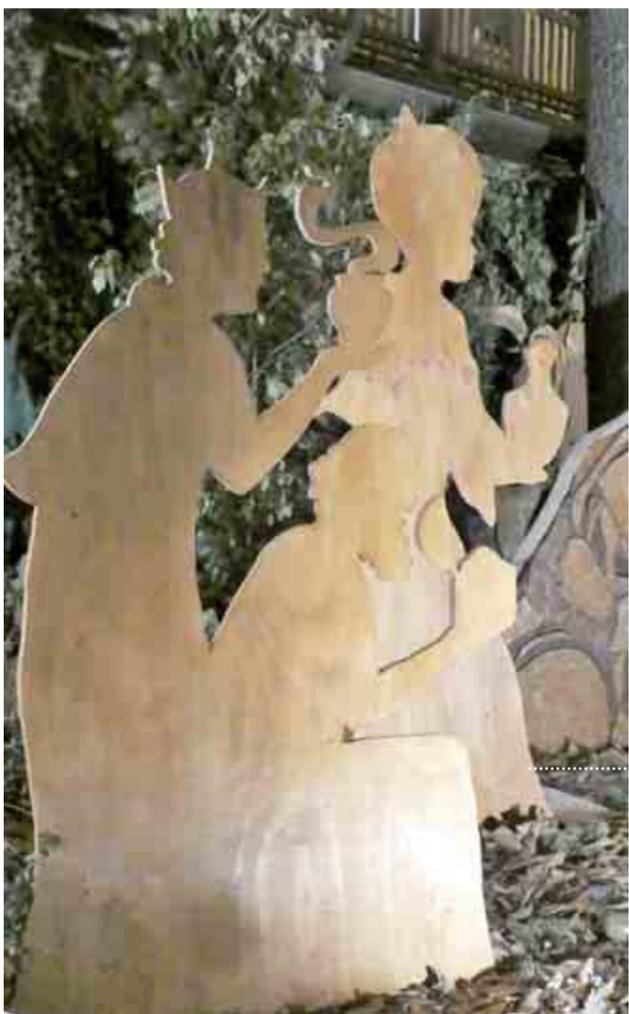
* Centro studi per la Cultura popolare



Magio Baldassarre, Bologna, secolo XIX. Il Magio, simbolo dell'Africa, non fu rappresentato con la pelle nera fino al secolo XV, essendo il nero fino ad allora ritenuto colore diabolico



I tre Re a Vidiciatico, in cemento scolpito, nel presepio parrocchiale illuminato



«Adorazione dei Magi» in Santo Stefano, particolare dei tre Re. Vediamo Melchiorre, Gaspere e Baldassarre ancora rappresentato

I Magi arrivano al presepio di Piazza a Vidiciatico. Figure in legno realizzate per il presepio 2018



I Magi di Elisabetta Bertozzi. Presepio di Palazzo d'Accursio 2018

Re Magio Melchiorre offre il suo oro a Gesù Bambino, che mostra di gradire giocando con la sua barba. Opera di Ivan Dimitrov

Magio Melchiorre. Parrocchia Santa Caterina di Strada Maggiore. È il Magio che porta l'oro e rappresenta l'Europa e l'età anziana



Magio Gaspare, Bologna, secolo XIX. Figura dell'Oriente. I Magi rappresentano l'umanità intera che riconosce in Gesù il Dio incarnato

